

Il Ministro Bussetti ha firmato il DM che regola il concorso straordinario per la scuola primaria e dell'infanzia

Il testo è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione.

24/10/2018

Nell'incontro del 23 ottobre 2018 con le organizzazioni sindacali sono state annunciate le prime informazioni sul bando.

Ecco in sintesi le principali previsioni:

localizzazione del concorso e tempistica: la procedura verrà bandita in tutte le regioni. Ovviamente le possibilità di accesso al ruolo non sono uguali dappertutto. L'istanza può essere presentata in un'unica regione, anche per più procedure contemporaneamente (ad es. infanzia e primaria, oppure posto comune e sostegno). È previsto un contributo di segreteria pari a 10 euro per ciascuna procedura per cui si concorre.

Le date di presentazione delle istanze potrebbero andare dal **5 novembre al 5 dicembre 2018**.

Requisiti di accesso: possesso dell'abilitazione per la scuola primaria o dell'infanzia acquisita con diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 o laurea in Scienze della Formazione Primaria e due annualità di servizio specifico presso la scuola statale, negli ultimi 8 anni, svolto su posto comune o di sostegno. Una annualità è ottenuta con 180 giorni di servizio, anche non continuativi, oppure con il servizio continuativo dal 1° febbraio agli scrutini finali.

Per il concorso su sostegno è richiesta la specializzazione. Sono ammessi con riserva coloro che conseguiranno il titolo di specializzazione entro il 1° dicembre 2018.

La prova orale: è di natura didattico metodologica ed è distinta per scuola primaria e infanzia, posto comune e sostegno. Dura massimo 30 minuti e comprende la progettazione di un'attività didattica, l'illustrazione delle scelte contenutistiche, didattiche e metodologiche compiute, l'interlocuzione con la commissione e l'accertamento della conoscenza della lingua straniera. L'interlocuzione con la commissione valuta la padronanza delle discipline in relazione alle competenze metodologiche e didattiche.

Accertamento delle conoscenze linguistiche: per la scuola dell'infanzia sarà valutata l'abilità di comprensione scritta (lettura) e produzione orale (parlato) in una delle quattro lingue comunitarie tra francese, inglese, spagnolo e tedesco, almeno al livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue. Per la scuola primaria, al fine del conseguimento dell'idoneità

all'insegnamento della lingua inglese, nella prova orale sarà valutata l'abilità di comprensione scritta (lettura) e produzione orale (parlato) in lingua inglese, almeno al livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue e la relativa competenza didattica.

La prova per il posto di sostegno: valuta la competenza del candidato nelle attività di sostegno agli allievi con disabilità, la capacità di definire ambienti di apprendimento, fare progettazione didattica e curricolare per garantire l'inclusione e il raggiungimento di obiettivi adeguati alle potenzialità e alle differenti tipologie di disabilità, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per le lingue valgono le stesse previsioni relative alla prova per posto comune.

Punteggi: per la prova orale possono essere attribuiti un massimo di 30 punti. Per i titoli culturali e di servizio 70. Di questi, massimo 20 per i titoli di accesso e culturali e massimo 50 per i titoli di servizio.

È riconosciuto il servizio svolto presso scuole statali e paritarie, con punti 5 per ogni anno scolastico. È valutato sia il servizio svolto su posto comune che di sostegno in entrambe le procedure concorsuali.

Le nostre valutazioni

Il **requisito delle due annualità è restrittivo** e determinerà l'esclusione dalla procedura concorsuale di molti docenti abilitati.

Oltretutto **ad oggi non è stato ancora avviato l'iter del concorso ordinario**, pertanto i diplomati e i laureati in SFP che non possiedono il requisito dei due anni in questa fase saranno esclusi dall'accesso all'assunzione.

Non abbiamo sufficienti garanzie che la tempistica di svolgimento del concorso consenta la pubblicazione delle graduatorie entro luglio 2019, in modo da poter procedere con le immissioni in ruolo a settembre del prossimo anno scolastico. Se la tempistica slittasse, le conseguenze sarebbero gravi sia per i lavoratori che per il funzionamento delle scuole.

La **tassa di partecipazione** è stata **raddoppiata** rispetto all'ultimo concorso, quello del febbraio 2018, scaricando sui partecipanti gli oneri delle procedure di selezione del personale di cui l'amministrazione dovrebbe farsi carico.

I **compensi dei commissari rimangono troppo bassi**: questo genererà difficoltà nel costituire le commissioni e farà slittare in avanti i tempi per avviare e completare le procedure.

Positiva l'adozione di griglie di valutazione nazionali per le prove, una scelta che dovrebbe contribuire a conferire una certa omogeneità al lavoro delle commissioni.

Positiva anche la scelta di recepire le istanze del CSPI in merito al **riconoscimento del servizio svolto su posto di sostegno nella procedura concorsuale relativa ai posti comuni**.

Indicazioni del MIUR sulla gestione della vertenza dei diplomati magistrali

Emanata una nota per gli uffici periferici, senza confronto con le organizzazioni sindacali. Sbagliato trasformare tutti i contratti in essere con termine 30 giugno.

22/10/2018

Lo scorso 17 ottobre con la [nota 45988](#) il MIUR ha fornito agli Uffici scolastici regionali indicazioni operative sui provvedimenti da adottare per la gestione delle vertenze dei diplomati magistrali in base alle previsioni del Decreto Dignità (Legge 96/2018).

Essa sollecita gli uffici periferici ad adottare i provvedimenti previsti dal Decreto Dignità per i ricorrenti che vedono i loro ricorsi per l'inserimento in GAE rigettati, come conseguenza della sentenza n. 11/2017 dell'Adunanza plenaria.

Gli uffici territoriali dovranno monitorare le sentenze favorevoli all'amministrazione in maniera da avere un ricognizione aggiornata degli interessati.

Dovranno procedere entro 120 gg alla risoluzione dei contratti a tempo indeterminato e dei contratti annuali al 31 agosto, sostituendoli con contratti al 30 giugno 2019.

Le supplenze conferite con incarichi al 30 giugno andranno invece alla loro scadenza naturale.

I docenti coinvolti manterranno il diritto ad essere iscritti alle graduatorie d'istituto di II fascia e laddove non siano stati inseriti nelle stesse andranno rimessi, con i punteggi maturati alla data del 24 giugno 2017, termine previsto dal DM 374/2017 (Decreto Ministeriale di aggiornamento delle graduatorie d'istituto).

Dopo la risoluzione dei contratti a tempo indeterminato, lo status dei posti rimasti vacanti andrà tempestivamente aggiornato al SIDI, al fine di rendere quelle cattedre disponibili per la mobilità e per le immissioni in ruolo successive.

Infine la Direzione generale per il personale scolastico ha fornito un riepilogo delle sentenze favorevoli all'amministrazione che sono arrivate negli ultimi mesi. Infatti è solo il personale interessato dalle sentenze riportate nella nota che sarà coinvolto nella trasformazione dei contratti di lavoro.

Le nostre valutazioni:

Innanzitutto va detto che la nota è stata **emanata senza averne dato informazione alle organizzazioni sindacali**. E questo è un fatto negativo perché attraverso il confronto è più facile trovare soluzioni idonee.

Nel merito delle disposizioni date agli uffici scolastici regionali **ribadiamo la nostra contrarietà** laddove si indica la trasformazione dei contratti individuali

di lavoro con scadenza 30 giugno anche quando i posti sono liberi fino al 31 agosto. La stessa sollecitudine dell'amministrazione nella trasformazione e risoluzione dei contratti a tempo indeterminato e tempo determinato non trova riscontro in misure altrettanto tempestive per risolvere la vicenda dei ricorsi in atto. Infatti i contratti dei lavoratori coinvolti saranno risolti a breve, mentre non è affatto scontato che il concorso straordinario venga ultimato entro il mese di luglio, in tempo utile per garantire le assunzioni il prossimo settembre.

In alcune province i ricorrenti inseriti in GAE in forza dei ricorsi sono ancora esclusi dalle graduatorie di seconda fascia d'istituto e questa discrepanza va sanata al più presto, per evitare ulteriore contenzioso e per garantire il funzionamento delle scuole.

Oltretutto mentre è stato avviato l'iter del concorso riservato, di quello ordinario ancora non abbiamo notizie, pertanto migliaia di laureati in scienze della formazione primaria e diplomati che non hanno i due anni di servizio resteranno esclusi dalla possibilità di accedere all'assunzione, con evidente disparità di trattamento e conseguente contenzioso. Infatti come FLC avevamo caldeggiato un ripensamento circa questo blocco.

L'amministrazione non chiarisce che i dirigenti scolastici non dovrebbero assumere iniziative unilaterali tese alla risoluzione anticipata dei contratti, cosa che stiamo registrando in alcune province.

Il confronto con le organizzazioni sindacali andrebbe sempre valorizzato nell'interesse comune alle parti di tutelare i diritti dei lavoratori e il funzionamento delle scuole.

- **[nota 45988 del 17 ottobre 2018 indicazioni rescissione contratti vertenza diplomati magistrali](#)**

Gli operatori dell'apparato Inca parteciperanno al Congresso provinciale della Cgil di Mantova il 29 e 30 ottobre p.v.

Per tale motivo comunichiamo che:

- l'ufficio provinciale di Mantova rimarrà chiuso al pubblico lunedì 29 ottobre al pomeriggio e martedì 30 ottobre
- l'ufficio zonale di Suzzara rimarrà chiuso al pubblico martedì 30 ottobre
- l'ufficio zonale di Viadana rimarrà chiuso al pubblico lunedì 29 ottobre
- l'ufficio zonale di Asola rimarrà chiuso al pubblico lunedì 29 ottobre e martedì 30 ottobre

Notizie dalla Flc Nazionale

Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2019/2022. Emanata la nota MIUR

Le indicazioni operative per la compilazione online. Un format di riferimento per sostenere il lavoro delle scuole, ma non vincolante né obbligatorio.

18/10/2018

Dopo l'incontro di informativa sulle procedure per la predisposizione del nuovo Piano Triennale dell'Offerta Formativa del quale abbiamo dato puntuale notizia, il MIUR ha emanato la nota 17832 del 16 ottobre 2018 che accompagna l'apertura della piattaforma in ambiente SIDI.

Insieme alla nota è reso disponibile un documento che illustra le sezioni specifiche, le rilevazioni e i contenuti richiesti, utile come primo riferimento alla stesura del piano da parte delle istituzioni scolastiche.

Contenuti Correlati

- Piano dell'offerta formativa triennio 2019/2022. Indicazioni operative alle scuole
- nota 17832 del 16 ottobre 2018 piano triennale offerta formativa ptof 2019 2022 e rendicontazione sociale
- piano triennale offerta formativa ptof 2019 2022 documento illustrativo per le scuole

Concorsi FIT: il 7 novembre mobilitazioni in tutta Italia

23/10/2018

Comunicato congiunto FLC CGIL, ADI e LINK

Da diversi mesi il Ministro Bussetti non perde occasione per annunciare e poi smentire misure volte a modificare l'attuale sistema di reclutamento, e quindi l'impianto del decreto legislativo 59/17, che regola il FIT.

Il rincorrersi di dichiarazioni ha aggravato il clima di incertezza che da anni si è abbattuto sull'accesso all'insegnamento. È giunto il momento di interrompere i proclami e confrontarsi con lavoratori precari, studenti, dottorandi e neolaureati che vogliono accedere alla professione insegnante.

I governi che si sono succeduti alla guida del Paese negli ultimi anni hanno fatto e disfatto leggi e riforme, con obiettivi opposti e talvolta inconciliabili. L'unica costante è stata il totale rifiuto di ogni confronto con i rappresentanti dei lavoratori della scuola, degli studenti e dei dottorandi.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

- Quest'anno 32.217 cattedre non sono state assegnate, più della metà del contingente di assunzioni previsto;
- migliaia di docenti abilitati che avrebbero potuto essere assunti sono invece rimasti precari;
- le scuole hanno dovuto nominare supplenti per tutti i posti non coperti dalle immissioni in ruolo, con enorme aggravio di lavoro;
- la mancanza di graduatorie provinciali ha impedito di assegnare gli incarichi al 30 giugno e 31 agosto in forma veloce e trasparente;
- i ricorsi, le vertenze e i problemi di reclutamento nella scuola primaria hanno assunto dimensioni tali, che si è dovuto prevedere un concorso straordinario per gestire la situazione;
- più di 7000 insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia assunti a tempo indeterminato in forza della vertenza dei diplomati magistrali saranno presto licenziati, senza alcuna certezza sui tempi della nuova procedura concorsuale;
- migliaia di laureati in scienze della formazione primaria e diplomati chiedono ancora risposte, visto che il concorso straordinario li esclude se non hanno 2 anni di servizio;
- migliaia di studenti cambiano insegnante ogni anno, con ovvie conseguenze sulla qualità della formazione;
- in tutto il Paese mancano insegnanti di sostegno specializzati.

I limiti del FIT e la sua eccessiva durata sono evidenti, e più volte li abbiamo denunciati. Ma questo non può giustificare l'abbandono di migliaia di persone che nutrono legittime aspirazioni per la professione docente e di quanti hanno già acquisito i 24 CFU, ad una condizione di attesa a tempo indeterminato. Inoltre, gli stessi Atenei hanno smesso di erogare i pacchetti dei 24 CFU, data la condizione di profonda incertezza che caratterizza l'attuale situazione riguardante il reclutamento. La stessa cosa vale per i precari con 3 anni di servizio, che hanno diritto a conseguire la specializzazione per uscire dalla condizione precaria ed essere assunti.

Per questi motivi, è più urgente che mai l'indizione del concorso aperto a tutte e tutti insieme all'aumento della retribuzione per gli specializzandi.

MIGLIAIA DI PRECARI, STUDENTI, LAUREATI E DOTTORANDI ATTENDONO CERTEZZE SUL FIT!

Sulla scuola e sull'insegnamento, il governo non può più dormire, e noi siamo decisi a svegliarlo portando nelle piazze la nostra battaglia

IL TEMPO DELLE DICHIARAZIONI È FINITO: OCCORRONO CERTEZZE SUL FIT!

7 NOVEMBRE MOBILITAZIONI IN TUTTA ITALIA

Sinopoli (FLC CGIL), ASL come attuata dalla 107 ha creato un maremoto nelle scuole

Intervista

22/10/2018

Lucio Ficara

Abbiamo voluto ascoltare il Segretario Nazionale della FLC CGIL Francesco Sinopoli riguardo le posizioni congressuali della CGIL su Alternanza Scuola Lavoro.

Quali sono i motivi per cui la Flc Cgil ha contestato questo modo di fare Alternanza Scuola Lavoro?

La FLC CGIL ha contestato fin dall'inizio il riordino dell'alternanza scuola lavoro come disegnata dalla Legge 107/15. I motivi erano e sono chiari:

- 1) la scuola viene espropriata del proprio ruolo di programmazione di una metodologia didattica (e delle conseguenti attività) già presente nel nostro ordinamento, attraverso l'imposizione di un numero ben preciso di ore da svolgere nel triennio
- 2) il ministero non ha mai esplicitato le motivazioni di ordine educativo e metodologico del numero di ore. Fu evidente da subito che l'individuazione di tale monte ore in realtà era legato unicamente ad un algoritmo relativo alle risorse stanziare
- 3) siamo stati e siamo contrari alla finalizzazione dell'alternanza legata sostanzialmente al tema dell'occupabilità.

Cosa pensa riguardo all'obbligatorietà delle ore di Alternanza Scuola Lavoro e del numero di ore imposte per legge?

L'obbligatorietà dell'alternanza con queste caratteristiche, coniugate ad un numero di ore privo di qualsiasi riferimento alla concreta realtà educativa, ha provocato un vero maremoto nelle scuole il cui primo problema è stato quello di consentire agli studenti di non avere conseguenze per la propria "carriera scolastica". In questo contesto ovviamente si sono moltiplicati episodi incresciosi, uso di ragazze e ragazzi in situazioni di lavoro gratuito. La protesta è montata subito da parte degli studenti, delle famiglie e del personale scolastico.

La FLC CGIL, oltre a contrastare l'approvazione della legge 107/15 durante l'iter parlamentare, ha messo in campo una serie di azioni: la raccolta delle firme per l'effettuazione di un referendum abrogativo di alcune norme della Legge 107/15 tra cui le parti dell'alternanza relative al monte ore e alla sua finalizzazione, una estesa campagna di ascolto attraverso una miriade di iniziative, assemblee con i lavoratori, seminari, l'adesione alle proteste degli studenti che sono via via cresciute nel tempo.

Pertanto abbiamo salutato come un successo del nostro sindacato e del movimento degli studenti l'intento del governo di prevedere

- una forte riduzione del numero delle ore
- la ridefinizione dei documenti tecnici di accompagnamento all'attuazione

delle attività di alternanza scuola-lavoro secondo l'orientamento della valorizzazione delle competenze trasversali

- la coerenza con il percorso di apprendimento

a cui si aggiunge il rinvio di un anno delle norme su obbligo di frequenza del monte ore di alternanza e accesso agli Esami di Stato.

Abbiamo ribadito come tali intenti non siano ancora sufficienti riguardo ai seguenti aspetti

- occorre intervenire sulla Legge 107/15 soprattutto in tema di finalizzazione dell'alternanza che non può certamente riguardare il tema dell'occupabilità

- occorre eliminare definitivamente e non solo rinviare di un anno l'obbligo di frequenza del monte ore per l'accesso all'esame di stato

- è necessario affermare con nettezza che l'asl deve restare nella piena prerogativa gestionale delle autonomie scolastiche che ne definiscono tempi, durata, modalità di svolgimento in cooperazione con i soggetti esterni

- occorre individuare meccanismi certi ed esigibili in tema di sicurezza, affidabilità, correttezza di tali soggetti anche attraverso l'adozione di uno specifico "codice etico".

Nel I documento congressuale l'esperienza di Alternanza Scuola Lavoro è definita come una "metodologia didattica", ma questo lascia perplessi. Cosa ci dice al riguardo?

Nel documento congressuale della CGIL "Il lavoro è" è presente un riferimento all'alternanza chiaramente definita come una metodologia didattica. Questa è quindi la posizione della nostra confederazione.

Nei congressi della FLC CGIL in corso da settimane si stanno approvando emendamenti al documento congressuale che in aggiunta a quanto scritto, declini ulteriormente le competenze delle scuole, i diritti delle studentesse e degli studenti, le finalità.

Deve essere chiaro a tutti che solo un intervento organico su questa materia può riportare serenità nelle scuole italiane in cui l'alternanza della 107 si è abbattuta come un autentico "tsunami" sul personale, sugli studenti e sulle famiglie. In questo senso la battaglia della FLC CGIL continuerà senza sosta.

Da alcune dichiarazioni di Fabrizio Dacrema emerge che le posizioni della CGIL sono differenti da quelle della FLC CGIL

La posizione ufficiale della FLC CGIL è molto chiara ed è quella che ho appena esposto. Le posizioni di Fabrizio Dacrema sono le sue idee e parla a titolo personale

Nessuna autonomia differenziata alle regioni su scuola, università e ricerca.

I diritti non sono territoriali.

Prima i livelli essenziali delle prestazioni nazionali.

24/10/2018 La FLC CGIL Lombardia esprime forte preoccupazione per quanto intrapreso dalla Giunta Regionale Lombardia in merito alla richiesta al governo di maggiore autonomia sulle materie relative a istruzione, università e ricerca.

La bozza di richiesta di autonomia differenziata, non ancora pubblica, presentata da Regione Lombardia al governo per un'intesa su ben 23 materie, tra cui l'istruzione, l'università e la ricerca, è pericolosa per la tenuta del sistema nazionale dei settori della formazione e della conoscenza.

In riferimento a tali materie, Regione Lombardia avanza la richiesta di un'autonomia, per la Scuola,

- sulla disciplina delle funzioni e dell'organizzazione delle scuole;
- sulla gestione e distribuzione delle dotazioni organiche del personale, disciplinandone il rapporto di lavoro in ruoli regionali con contratti collettivi regionali;
- sulla disciplina e la composizione delle funzioni degli Organi Collegiali nella scuola;
- sul passaggio di tutto il personale dell'Ufficio Scolastico Regionale e degli Uffici Scolastici Territoriali alla Regione.



FLC CGIL
LOMBARDIA
*federazione lavoratori
della conoscenza*

Milano, 24 ottobre 2018

**NESSUNA AUTONOMIA DIFFERENZIATA ALLE REGIONI SU SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA
I DIRITTI NON SONO TERRITORIALI.
PRIMA I LIVELLI ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI NAZIONALI.**

La FLC CGIL Lombardia esprime forte preoccupazione quanto intrapreso dalla Giunta Regionale Lombardia in merito alla richiesta al governo di maggiore autonomia sulle materie relative all'istruzione, università e ricerca.

L'art. 116 della Costituzione prevede la possibilità per le Regioni a statuto ordinario di chiedere maggiori forme e condizioni di autonomia in accordo con il governo.

Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, in modo diverso, hanno intrapreso il confronto sia con il precedente governo che con l'attuale su svariate materie concorrenti.

La bozza di richiesta di autonomia differenziata, non ancora pubblica, presentata da Regione Lombardia al governo per una intesa su ben 23 materie, tra cui l'istruzione, l'università e la ricerca, è pericolosa per la tenuta del sistema nazionale dei settori della formazione e della conoscenza.

In riferimento a tali materie, Regione Lombardia avanza la richiesta di una autonomia, **per la Scuola**, sulla **disciplina delle funzioni e dell'organizzazione delle scuole**; sulla **gestione e distribuzione delle dotazioni organiche** del personale, **disciplinandone il rapporto di lavoro in ruoli regionali con contratti collettivi regionali**; sulla **disciplina e la composizione delle funzioni degli Organi Collegiali** nella scuola; per il passaggio di tutto il personale dell'Ufficio Scolastico Regionale e degli Uffici Scolastici Territoriali alla Regione.

Per l'**Università** la richiesta di **competenza legislativa e amministrativa**, la programmazione universitaria, la **regionalizzazione del fondo ordinario** e la **definizione di quote premiali**, la disciplina dei **requisiti e criteri per la figura del ricercatore d'impresa**, l'impiego nelle Università di **personale a contratto secondo strumenti di diritto privato del lavoro**.

Per la **Ricerca** la richiesta di **competenza legislativa e amministrativa** in materia di ricerca scientifica, **gestione del fondo unico** per la ricerca scientifica, l'istituzione di una **sezione speciale per la funzione di valutazione a livello regionale**, la **disciplina e l'istituzione della figura del ricercatore** e definizione di uno **specifico inquadramento contrattuale**.

Questa è solo una parte del contenuto della proposta di Regione Lombardia al Governo in tema di scuola, università e ricerca.

E' evidente che il rischio di una destrutturazione del sistema nazionale è concreto.

Questa filosofia e scelta politica di un regionalismo spinto tra regioni ricche e regioni meno ricche che non rispetta il mandato Costituzionale della garanzia del principio di uguaglianza e di un livello nazionale delle prestazioni.

La Flc Cgil ritiene prioritaria la garanzia dell'unità del sistema paese e dell'esigibilità dei diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale.

E' contraria all'idea secondo cui l'offerta formativa, i diritti siano un bene limitato alle condizioni di dove si abita e della regione di appartenenza.

L'attribuzione di ulteriori forme di autonomia è possibile **solo dopo aver introdotto** (come prevede la Costituzione) **i LEP** (livelli essenziali delle prestazioni) su tutto il territorio nazionale. Da questo punto di vista i LEP costituiscono il limite da cui le Regioni devono partire per ottenere forme ulteriori di autonomia.

Da punto di vista sindacale siamo **contrari ad una differenziazione del rapporto di lavoro del personale tra le Regioni**. Difendiamo il **diritto ad un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro** che a **parità di lavoro** ci sia **parità di salario** e **parità di diritti**. Le contrattazioni di scuola, di ateneo e di ente sono deputate, secondo le indicazioni del ccnl, a regolare il salario accessorio, le prestazioni aggiuntive delle lavoratrici e dei lavoratori, **salvaguardando la funzione nazionale di tutto il personale**.

Non possono esserci scelte politiche che nel nostro Paese non si confrontino con la Costituzione. E la nostra Costituzione è chiara.

Tobia Sertori
Segretario Generale Flc Cgil Lombardia

Gentilissimi/e,

Venerdì 16 e sabato 17 novembre si terrà a Mantova presso il Conservatorio "Campiani" (via della Conciliazione 33) a partire dalle ore 9:30 di venerdì il corso di formazione *Onere della conoscenza*, di cui si allega il programma (pagine seguenti).

Il corso è rivolto a un pubblico molteplice: avvocati, operatori legali, membri delle Commissioni territoriali e funzionari, ma anche a chi lavora nel mondo della scuola. E' infatti un'importante opportunità di formazione per docenti e dirigenti scolastici, tanto sulla storia e l'antropologia dei paesi da cui provengono molti studenti e studentesse delle scuole di oggi, quanto sul complesso fenomeno delle migrazioni forzate e dei mutamenti della società in cui viviamo.

Il corso è gratuito ed aperto a tutti.

Modalità di iscrizione per i docenti

Agli insegnanti si ricorda che il corso sarà ritenuto valido dal MIUR solo con la frequenza del 75% delle ore. A tale proposito, rammentiamo ai docenti che in base al comma 5 dell'art. 64 del CCNL scuola, riconfermato, gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione a iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici. Tale permesso è un diritto del docente e non è soggetto a discrezionalità.

Le iscrizioni dei **docenti di ruolo** vanno effettuate, dal 25 ottobre all'11 novembre, attraverso la piattaforma SOFIA – MIUR (numero iniziativa: 22239) o, per i **docenti non di ruolo**, tramite email a ist.storia@comune.mantova.gov.it (comunicando i propri dati anagrafici, la scuola di appartenenza con relativo indirizzo, e-mail e numero di telefono).

Modalità di partecipazione per i non docenti

I non docenti potranno iscriversi tramite l'apposita scheda di partecipazione non oltre l'inizio del corso, scaricabile dal sito <http://www.istitutomantovanodistoriacontemporanea.it/didattica/onere-della-conoscenza/>

Per ulteriori info, scrivere a onedellaconoscenza@gmail.com. Sempre a quest'ultimo indirizzo va inviata la scheda di partecipazione.

Contando sulla vostra partecipazione, vi salutiamo cordialmente.

p. l'IMSC

prof. Renato Zavattini

Il corso di formazione l'Onere della conoscenza si rivolge ad avvocati, operatori legali, membri delle Commissioni territoriali e funzionari con lo scopo di offrire gli strumenti idonei a comprendere la realtà storica e attuale dei paesi di provenienza dei richiedenti asilo. Con questa iniziativa s'intende avviare la costruzione di una fondata conoscenza dei sistemi culturali, sociali, psicologici, economici e politici che stanno alla base dei racconti di chi chiede asilo, dei conflitti e dei mutamenti degli equilibri ambientali nel tempo.

Il corso è altresì un'importante opportunità di formazione per docenti e dirigenti scolastici tanto sulla storia e l'antropologia dei paesi da cui provengono molti studenti e studentesse delle scuole di oggi, quanto sul complesso fenomeno delle migrazioni forzate e dei mutamenti della società in cui viviamo.

A partire dall'esposizione di alcuni casi di studio, esperti di diverse discipline svilupperanno l'analisi dei fattori che sottendono ognuno e che ne accomunano molti altri.

Il corso, di carattere residenziale, si svilupperà in più anni per affrontare la conoscenza delle diverse aree di provenienza dei richiedenti asilo. Quest'anno verrà messa a fuoco la realtà di alcuni paesi africani dai quali proviene il maggior numero di richiedenti asilo.

La progettazione del corso è il frutto di un articolato lavoro di riflessione condotto a Mantova da avvocati, ricercatori di storia e antropologia, rifugiati e operatori d'accoglienza. Si inserisce nella scuola di formazione "Le strade del mondo", promosso dalla Fondazione Villa Emma-ragazzi ebrei salvati, di Nonantola, e si colloca nel quadro della collaborazione fra l'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea e il progetto territoriale SPRAR ENEA di Mantova.

Il corso è gratuito ed aperto a tutti; i non docenti potranno iscriversi tramite l'apposita scheda di partecipazione non oltre l'inizio del corso. Per ulteriori info oneredellaconoscenza@gmail.com.

Agli insegnanti si ricorda che il corso sarà ritenuto valido dal MIUR solo con il 75% delle presenze. Le loro iscrizioni vanno effettuate, dal 25 ottobre all'11 novembre, attraverso la piattaforma SOFIA – MIUR o, per i docenti non di ruolo, tramite email a ist.storia@comune.mantova.gov.it.

L'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea è parte della Rete degli istituti associati all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri (ex Insmlì) riconosciuto agenzia di formazione accreditata presso il Miur (L'Istituto Nazionale Ferruccio Parri con la rete degli Istituti associati ha ottenuto il riconoscimento di agenzia formativa, con DM 25.05.2001, prot. n. 802 del 19.06.2001, rinnovato con decreto prot. 10962 del 08.06.2005, accreditamento portato a conformità della Direttiva 170/2016 con approvazione del 01.12.2016 della richiesta n. 872 ed è incluso nell'elenco degli Enti accreditati)



ONERE DELLA CONOS CENZA

VENERDI 16 e SABATO 17
NOVEMBRE 2018

MANTOVA
CONSERVATORIO CAMPIANI,
VIA DELLA CONCILIAZIONE 33

INFORMAZIONI:
ONEREDELLACONOSCENZA@GMAIL.COM
(fb) ONERE CONOSCENZA

venerdì 16 novembre

9,30 - 10

Accoglienza e registrazione

10 -10,30

Saluti delle Autorità

Prefettura di Mantova e Comune di Mantova

10,45 - 11,30

avv. Nazzarena Zorzella

Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione

Avvocati, giudici, operatori legali e richiedenti asilo:
di chi stiamo parlando?

11,30 - 13

Storie di richiesta d'asilo come casi di studio.
Discussione con gli avvocati del Foro mantovano

13 - 15

Pausa per il pranzo

15,15 - 16,15

avv. Maurizio Veglio

Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione

Umanità tradotta

16,15 - 17,15

prof.ssa Giorgia Decarli

docente di Antropologia Giuridica, Università di Trento

Il ruolo dell'antropologia giuridica
nel procedimento di richiesta d'asilo

17,15 - 18

Discussione

sabato 17 novembre

9,30 - 10,15

prof. Valerio Petrarca

Università degli Studi di Napoli 'Federico II'

Dinamismi religiosi e sociali nell'Africa subsahariana

10,30 - 11,15

prof. Sebastiano Ceschi

Centro Studi Politica Internazionale, Roma

L'interazione tra dimensione individuale e dimensione collettiva nelle
migrazioni contemporanee: scenari mutevoli e fratture generazionali

11,30 - 12,15

prof. Alessandro Jedlowski

Università di Liegi, Belgio

La Nigeria oggi:
elementi per comprendere le cause del flusso migratorio

12,15 - 13

prof. Marco Zupi

Centro Studi Politica Internazionale, Roma

Economie e politiche africane tra politiche locali,
mercato globale, crisi ambientali

13 -15

Pausa per il pranzo

15,15 -16

avv. Nazzarena Zorzella

Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione

La protezione internazionale e umanitaria
tra principi generali e storie di vita

16,15 - 17

Discussione

Mobilità scuola 2019/2020: avviata al MIUR la trattativa per il rinnovo del contratto triennale

Nel nuovo contratto in discussione si prospettano sin da subito novità interessanti a partire dal superamento degli ambiti territoriali.

23/10/2018

Il confronto che si è avviato martedì 23 ottobre per il **rinnovo del contratto sulla mobilità** di tutto il personale della scuola per l'anno scolastico 2019/2020 si prospetta denso di novità e possibili cambiamenti rispetto alle regole degli ultimi tre anni.

Il contesto nuovo in cui si rinnoverà il contratto

Innanzitutto il nuovo CCNL, sottoscritto in data 19 aprile 2018, il quale ha introdotto alcune novità significative riguardanti il personale docente.

- La mobilità continuerà ad essere annuale ma la durata del contratto (ovvero le regole) sarà triennale (art. 7 comma 3). Questo non solo per i docenti, ma anche per gli Ata.
- Per i docenti è previsto l'obbligo di permanenza per un triennio nella scuola dove si è trasferiti, al fine di garantire la continuità didattica, ma solo nel caso in cui la titolarità di scuola si ottenga a domanda volontaria (art. 22 c. 4 lett. a1). Questo vincolo non c'è nella mobilità d'ufficio, né qualora soddisfatti in una preferenza sintetica.
- Da nessuna parte, nel nuovo Ccnl/18, si parla di ambito territoriale.

Il punto di vista dell'Amministrazione

L'Amministrazione, nell'introdurre la trattativa, oltre a ricordare quanto previsto nel CCNL, ha posto il tema di come affrontare tre aspetti, da contemperare assieme, nella mobilità dei docenti. Tra questi:

0. l'esigenza di chiudere il contratto al massimo entro il mese di gennaio 2019.
0. Il fatto che il contratto dovrà avere validità triennale.
0. I due disegni di legge presentati in Parlamento (entrambi espressione della volontà del Governo) che prevedono l'abolizione degli ambiti territoriali e della chiamata diretta.

Dal momento che il contratto integrativo sulla mobilità può decidere molte cose, ma non può certo abolire gli ambiti (ovvero la titolarità su ambito oggi obbligatoria per legge, così come la ripartizione territoriale delle scuole, con le conseguenti ricadute nell'indicazione delle preferenze sintetiche per la mobilità), diventa complicato conciliare questo scenario previsto dalla legge 107/15, quindi vincolante per l'amministrazione, con la volontà di abolire per legge gli ambiti.

La nostra posizione

La FLC CGIL, preso atto del quadro sopra descritto e alla luce delle esigenze poste dal nuovo scenario, ha indicato quali sono gli obiettivi prioritari da perseguire con il nuovo contratto.

0. La mobilità deve poter consentire a tutti di acquisire la titolarità su scuola e non più su ambito. Questo, permettendo ai docenti di poter richiedere liberamente, nelle 15 preferenze esprimibili nell'unica domanda di mobilità, direttamente le singole scuole che interessano (senza il limite numerico di 5) oppure le preferenze sintetiche "comune, distretto o provincia".
0. Nel caso di esito positivo sulle preferenze sintetiche (comune, distretto, provincia) si acquisirebbe una titolarità di scuola sulla base dell'elenco delle scuole presenti nel comune, distretto, provincia. Al termine della mobilità del prossimo anno, tutti i docenti acquisiranno (a domanda o d'ufficio) una titolarità su scuola. E questo anche se si dovesse rimanere titolari "formalmente" sull'ambito che contiene la scuola ottenuta, fino alla sua abolizione definitiva per legge.
0. Il vincolo triennale di permanenza di cui sopra potrà valere solo nel caso in cui si ottenga la titolarità su una scuola richiesta con codice puntuale, mentre non scatterebbe se si ottenesse comunque la titolarità su scuola, ma in quanto soddisfatti nelle preferenze sintetiche (comune, distretto o provincia).
0. La preferenza "ambito territoriale", in definitiva, non dovrà più essere esprimibile, superando in questo modo il tema connesso dell'assegnazione da ambito a scuola (cosiddetta "chiamata diretta"). Quindi nessuno, con la mobilità dell'anno prossimo, arriverà ad acquisire la titolarità su ambito, neanche volontariamente.
0. Infine, nella futura mobilità, dovranno essere ripristinate le tre fasi esistenti fino a prima delle modifiche introdotte con la legge 107/15, ovvero la fase comunale, provinciale ed interprovinciale.
0. Seguiranno altri punti specifici di dettaglio (quali ad es. mobilità co.co.co., personale all'estero, mobilità professionale, ecc...).

Rispetto a quanto richiesto dalla FLC CGIL si è registrata una convergenza unanime da parte di tutte le organizzazioni sindacali.

La stessa Amministrazione ha convenuto per gran parte, riservandosi i dovuti approfondimenti di fattibilità anche dal punto di vista tecnico e di adattamento della piattaforma online.

Personale ATA: occorrono misure urgenti che debbono essere previste anche nella legge di bilancio

Il nostro impegno per un'intesa politica su organici, concorso ordinario e riservato, indennità di reggenza e sostituzione DSGA, stipendi ex cococo, sblocco delle posizioni economiche.

24/10/2018

La **FLC CGIL** da tempo si **batte per risolvere definitivamente alcuni problemi** ormai diventati annosi:

1. la **sostituzione** e il **concorso** ordinario e riservato dei DSGA;
2. il **pagamento** dell'indennità di reggenza per i DSGA;
3. la **sistemazione del part-time** del personale ATA ex Co.Co.Co.;
4. l'aumento della **dotazione organica**;
5. lo sblocco delle **posizioni economiche**.

Crediamo che queste **tematiche** possano essere avviate a soluzione solo con una complessiva **intesa politica** fra Sindacati e Ministero che determini delle scelte conseguenti a breve e nella **legge di bilancio 2019**.

Per quanto riguarda la **sostituzione dei DSGA**, in presenza di regioni con scuole senza copertura da parte di DSGA titolari (a causa della prolungata assenza del concorso), abbiamo avuto assicurazione da parte del Ministero di operare tramite un'Intesa temporanea (in attesa dell'espletamento del concorso) - da stipulare con le organizzazioni sindacali - ai fini dell'individuazione, in via straordinaria, di incaricati da apposite graduatorie costituite su base volontaria.

Per quanto riguarda il **secondo e il terzo punto**, siamo intervenuti presso il Ministero per l'inserimento di un'apposita norma in legge di bilancio al fine di mettere a disposizione **nuove risorse** utili a superare l'attuale situazione. Queste nuove risorse dovranno essere, infatti, utilizzate per il **pagamento dell'indennità di reggenza** per i DSGA su due scuole e, in aggiunta a quelle residue dopo la procedura di stabilizzazione, per consentire al **personale ATA ex Co.Co.Co.** di poter trasformare il part-time in tempo pieno, superando così il problema del part-time applicato forzatamente che non è in grado di garantire una remunerazione adeguata a questo personale.

Dell'intesa dovrà necessariamente far parte la questione delle **posizioni economiche** che attendono di essere riattivate come prevede il contratto.

Analoga impegno stiamo mettendo in campo per ottenere, all'interno della prossima legge di bilancio, un **aumento delle dotazioni organiche degli ATA**, e, allo stesso tempo, lo svolgimento del **concorso per DSGA** assicurando una procedura riservata ai facenti funzione a garanzia della loro immissione in ruolo

Contenuti Correlati

- [Concorso DSGA: prosegue il confronto al MIUR sul bando](#)
- [Co.co.co ex LSU impiegati nelle scuole: prorogati i contratti fino al 31 dicembre 2009](#)

Visite mediche di controllo ed esenzione dalla reperibilità: chiarimenti dell'INPS

Privo di effetti l'apposizione da parte del medico curante del codice "E" nei certificati al fine di ottenere l'esenzione dal controllo.

23/10/2018

Nell'ambito dei **processi di telematizzazione** dei certificati di malattia, l'INPS riceve tali certificazioni attraverso il **Sistema di Accoglienza Centrale (SAC)**.

Ai fini delle **visite mediche di controllo** richieste d'ufficio il **medico competente dell'INPS** può apporre il **codice di esclusione "E"**. L'esclusione da tali visite e quindi dall'applicativo "data mining" può essere prevista **qualora la diagnosi evidenzia una condizione di gravità tale che sconsigli o addirittura controindichi il controllo domiciliare disposto d'ufficio**. Ad esempio: le oncopatie metastatiche, stati terminali, situazioni post chirurgiche di interventi demolitivi, ecc.. Si tratta, pertanto, di una **procedura ad esclusivo uso interno dei medici dell'INPS**.

L'istituto con una [nota del 23 ottobre 2018](#) segnala che anche a seguito di notizie imprecise reperibili sul web, si stanno moltiplicando i casi di **dipendenti che chiedono ai medici curanti che compilano il certificato di malattia, di apporre il codice "E"** al fine di ottenere l'esonero dal controllo.

A tal fine l'INPS chiarisce che il **medico curante può applicare solo ed esclusivamente le "agevolazioni"** che in base alle norme vigenti **escludono dall'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità**.

Tali norme sono il [decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 11 gennaio 2016](#), per i **lavoratori subordinati** dipendenti dai datori di lavoro **privati** e il [decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 206 del 17 ottobre 2017](#), per i **dipendenti pubblici**.

Per il **settore privato** le agevolazioni sulla reperibilità sono previste per

- le patologie gravi che richiedono terapie salvavita
- gli stati patologici connessi alla situazione di invalidità riconosciuta pari o superiore al 67%

Per il **settore pubblico** le agevolazioni sulla reperibilità sono previste per

- le patologie gravi che richiedono terapie salvavita;
- la causa di servizio riconosciuta che abbia dato luogo all'ascrivibilità della menomazione unica o plurima alle prime tre categorie della "tabella A" allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero a patologie rientranti nella "tabella E" dello stesso decreto;
- gli stati patologici connessi alla situazione di invalidità riconosciuta pari o superiore al 67%.

In conclusione, **l'eventuale annotazione del codice "E" da parte del medico curante è priva di effetti e non esonera il dipendente in stato di temporanea incapacità al lavoro, né dal controllo richiesto dal datore di lavoro o d'ufficio, né dalla reperibilità**

Contenuti Correlati

- [Polo Unico delle visite fiscali: dall'INPS il riepilogo e l'aggiornamento delle disposizioni vigenti](#)

Riconoscimento abilitazioni e specializzazioni estere: il MIUR riceve le richieste solo online

L'applicazione disponibile dal 24 ottobre 2018. Confermate le procedure di legge.

22/10/2018

Il Miur ha pubblicato il 17 ottobre 2018 un [avviso](#) con il quale comunica che **a partire dal 24 ottobre 2018** le domande di riconoscimento professionale ai sensi della Direttiva 2013/55/UE **dovranno essere presentate esclusivamente tramite l'applicazione disponibile** alla voce "Vai all'Applicazione" presente nella [pagina dedicata](#). Qualsiasi documentazione pervenuta in altre modalità presso gli uffici del Ministero sarà considerata irricevibile. **Per i soli utenti che hanno già presentato regolare istanza entro e non oltre il 23 ottobre 2018**, la procedura resterà invariata e sarà evasa secondo la precedente modalità.

Non è consentito un ulteriore invio on-line tramite l'applicazione per coloro che hanno già trasmesso in forma cartacea la documentazione, né riproporre una nuova richiesta per la stessa classe di concorso.

Ricordiamo che il riconoscimento dei titoli di abilitazione/specializzazione esteri sono soggetti alle procedure di legge e che **nessun titolo conseguito all'estero è utilizzabile senza il predetto riconoscimento**.

Per il riconoscimento dei titoli di **abilitazione/idoneità** alla professione docente e di **specializzazione per il sostegno**, conseguiti fuori dall'Italia la procedura è stabilita dal [Decreto legislativo 206/07](#) (per i paesi comunitari) e dal [DPR 394/99](#) (per i paesi non comunitari) e successive modificazioni.

Responsabile della procedura è il Ministero dell'Istruzione che provvede, qualora sussistano le condizioni, al rilascio di un Decreto di riconoscimento che sarà anche pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

La **procedura è particolarmente complessa**, dura almeno 4 mesi e verifica la corrispondenza dei percorsi formativi esteri con quelli previsti in Italia: può prevedere misure compensative nel caso di insufficiente corrispondenza con il titolo italiano.

Tutte le informazioni e la documentazione sono disponibili sul sito del MIUR a questo [indirizzo](#).

Contenuti Correlati

- [Riconoscimento abilitazioni e specializzazioni estere: il MIUR conferma le procedure](#)
- [Riconoscimento ed equipollenza dei titoli di studio esteri](#)

Personale scolastico da inviare all'estero: pubblicato il Decreto sui requisiti culturali e professionali necessari per partecipare alla selezione

Al Decreto, pubblicato dal MIUR, di concerto con il MAECI, dovrà seguire l'emanazione del bando per la selezione.

23/10/2018

Il MIUR ha pubblicato il 22 ottobre scorso sul proprio sito il [Decreto Interministeriale 634 del 2 ottobre 2018](#) relativo ai "Requisiti del personale da destinare all'estero" ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 64 del 13 aprile 2017.

Il Decreto recepisce l'[intesa firmata il 20 aprile 2018](#), il giorno dopo la sottoscrizione definitiva del CCNL del comparto Istruzione e Ricerca 2016/2018, e individua i requisiti culturali e professionali che debbono essere posseduti dal personale scolastico che intende partecipare alla selezione per l'invio all'estero. Il Decreto contiene inoltre l'art. 7 sulla formazione del personale da destinare all'estero - non contenuto nell'Intesa del 20 aprile - che affida all'INDIRE il compito di progettare, erogare e gestire la formazione propedeutica all'invio all'estero anche attraverso una piattaforma online e destina per le attività di formazione 170.000 euro all'anno provenienti dal «Fondo "La Buona Scuola" per il miglioramento e la valorizzazione dell'istruzione scolastica»

Al Decreto dovrà seguire l'emanazione del bando per la selezione che, a norma del D.Lgs 64/2017, dovrebbe prevedere un colloquio al quale potrà partecipare il personale in possesso dei requisiti previsti dal Decreto.

I Segretari Generali di FLC CGIL, CISL Scuola e UIL Scuola RUA, hanno chiesto il 5 ottobre 2018 al MIUR "la convocazione di un incontro nel quale definire un'intesa che riconduca il tema della mobilità del personale all'estero all'ambito della disciplina negoziale."

- [**decreto interministeriale 634 del 2 ottobre 2018 requisiti personale da destinare all'estero**](#)

Contenuti Correlati

- [Incontro al MIUR sul bando per il personale docente e ATA da inviare all'estero](#)

Pensionamenti nella Pubblica Amministrazione: Cgil Cisl Uil tornano a chiedere la proroga dei termini per la prescrizione dei contributi

Per i settori pubblici della FLC la richiesta di proroga è fondamentale per consentire a tutti i lavoratori coinvolti di poter tutelare i propri diritti.

25/10/2018

I **segretari generali di Cgil, Cisl e Uil e delle rispettive categorie del Pubblico Impiego** hanno di nuovo [chiesto](#) al ministro Di Maio e al presidente dell'INPS di **prorogare la data del 1° gennaio 2019**, entro la quale diventerà operativa la prescrizione dei contributi nel settore pubblico.

Lo scorso anno l'azione sindacale unitaria ha prodotto un avanzamento della normativa, per cui l'INPS ha chiarito che il datore di lavoro ha la responsabilità dell'eventuale mancato versamento della contribuzione. Ma a quasi tre mesi dall'entrata in vigore della prescrizione, **l'INPS non garantisce** ancora a tutti i lavoratori interessati **di poter visualizzare la propria posizione assicurativa**, né tantomeno di poter agire per impedire che i contributi spettanti cadano in prescrizione.

Per i settori pubblici della FLC la richiesta di proroga è fondamentale per consentire a tutti i lavoratori coinvolti di poter tutelare i propri diritti.

Nel frattempo è necessario che ogni lavoratore si fornisca del suo estratto contributivo e ne accerti le eventuali mancanze. Le sedi del nostro **patronato INCA CGIL in Italia e nel mondo** sono a disposizione, previo appuntamento, per le operazioni di invio all'INPS dei periodi di lavoro mancanti negli estratti contributivi.

- [**prescrizione contributiva pubblico impiego lettera cgil cisl uil del 24 ottobre 2018**](#)

Contenuti Correlati

- [Questioni previdenziali: CGIL, CISL, UIL scrivono di nuovo al Ministro Di Maio per aprire un confronto](#)

Con i migranti per fermare la barbarie. 27 ottobre mobilitazione in tutta Italia

Teniamo alta la bandiera della civiltà, della pace, della convivenza tra diversi, della democrazia.

22/10/2018

www.cgil.it

In Italia e in Europa risuonano forti campanelli di allarme. I principi di civiltà e di convivenza democratica sono tornati a essere bersagli di chi vuole dividere, reprimere, escludere, cacciare.

Razzismo e xenofobia vengono ogni giorno instillati tra gli italiani del Nord e del Sud, e si diffondono nelle città e nelle periferie sociali. Ma se prima si trattava soltanto di segnali universalmente considerati negativi, adesso i sintomi sono rappresentativi di un'involuzione profonda. E fanno paura.

A fronte di un cambiamento così preoccupante, è necessario intensificare ed estendere la risposta di popolo contro le violenze, i soprusi, le prepotenze che scendono dall'alto come una nera cappa che copre il nostro Paese. Una risposta in nome dei diritti, del rispetto, del senso di umanità che non possiamo e non dobbiamo smarrire.

I primi segnali di un'alternativa sono arrivati con la reazione all'attacco a Riace e al suo sindaco Mimmo Lucano e con la straordinaria sottoscrizione per permettere l'accesso alla mensa e ai servizi di trasporto, ai bambini figli di cittadini stranieri, negati da un'ordinanza dalla Sindaca di Lodi. Così come con la grande risposta delle magliette rosse, con la manifestazione a Catania per pretendere lo sbarco e il soccorso dalla nave Diciotti, con la straordinaria partecipazione alla marcia della pace Perugia-Assisi e il grande consenso che sta raccogliendo il progetto Mediterraneo.

Da più parti viene la richiesta di una battaglia di civiltà, in difesa della democrazia costituzionale. E contro le diseguaglianze, contro le povertà, sociali e culturali che i ministri dell'odio manipolano, strumentalizzando il disagio e la sofferenza che coinvolgono milioni di italiani, per rivolgere la rabbia nei confronti delle persone più deboli dei nostri tempi: i migranti.

A questa gente, a milioni di donne, uomini, bambini viene negato qualsiasi diritto. È un'umanità che fugge da fame, povertà, guerre, terrore. Di questo immenso popolo, una piccola parte vorrebbe venire in Italia, anche solo per attraversarla. Lo vorrebbe fare rivolgendosi agli Stati, legalmente e senza rischiare la vita. Ma leggi e politiche sempre più proibizioniste e liberticide producono morte e sofferenza e alimentano la criminalità e le mafie.

In Italia soffia un vento furioso di propaganda e, peggio, di violenza. Il limite della intolleranza si traduce in forme di aggressione e regressione sempre più gravi. I migranti diventano ostaggi, nemici, gente pericolosa. Insultati, picchiati, feriti da armi da fuoco, concentrati in centri invivibili. Adulti, minori,

donne sole, bambini trovano in Italia un'ostilità crescente. E come se non bastassero il blocco delle navi e il boicottaggio delle Ong, il governo approva un decreto che, se accolto dal Parlamento, metterebbe ancora più a rischio la loro vita.

Un Decreto che punta a demolire il diritto d'asilo, a consegnare ai privati l'accoglienza puntando sui grandi centri che alimentano corruzione e razzismo, scaricando sui territori costi, disagio e tensione sociale.

Eppure nonostante le difficoltà politiche, nonostante i dubbi, nonostante le divisioni, tanti italiani sono disposti a fare argine al drammatico dilagare di comportamenti "cattivi", che non avevamo ancora mai visto prima verso i più indifesi. Ma c'è di peggio, perché chi perseguita i deboli non se ne vergogna. Ostentando e stimolando odio.

A questa vasta area democratica, religiosa e laica, spetta il compito di tenere alta la bandiera della civiltà, della pace, della convivenza tra diversi, della democrazia. La chiesa di Papa Francesco interpreta con lucidità i tempi presenti. Il mondo cattolico, con le sue strutture e i suoi giornali, insieme alle tante associazioni sono già impegnati in aiuto dei migranti e in prima fila contro razzismo e xenofobia. Altrettanto il mondo laico: donne, uomini, giovani e meno giovani, compagne e compagni, preoccupati e convinti della necessità di dare un'ampia e forte risposta alla crescente barbarie.

È il tempo di compiere un primo, grande, passo. Tutti insieme. E possiamo farlo manifestando il 27 ottobre 2018, non in una ma dieci, cento città.

Per adesioni: conimigranticonrolebarbarie@gmail.com

Hanno finora aderito

ACTIONAID, AIDOS, ANPI, ANTIGONE, AOI, ARCI, ARCS, AVVOCATO DI STRADA, BAOBAB EXPERIENCE, CEFA, CENTRO ASTALLI, CGIL, , CIPSI, CITTADINANZATTIVA, CNCA, COCIS, COMITATI DOSSETTI PER LA COSTITUZIONE, CONCORDITALIA, COSPE, DOKITA, FOCSIV, FOCUS CASA DEI DIRITTI SOCIALI, FORUMSAD, GRUPPO ABELE, GUS, IL RAZZISMO È UNA BRUTTA STORIA, JANUAFORUM, LEGAMBIENTE, LIBERA, LINK2007, LUNARIA, MULTIVOLTI, OSSERVATORIO AIDS-DIRITTI SALUTE, OXFAM, PROACTIVA OPEN ARMS, RETE DEGLI STUDENTI MEDI, TERRES DES HOMMES, STATEWATCH, UIL, UDU, UN PONTE PER, VIM

E inoltre: Ginevra Bompiani, Luciana Castellina, don Luigi Ciotti, Renzo Fior, Raniero La Valle



FERMARE LA BARBARIE

Sabato 27 ottobre 2018

ore 10-12

Piazza Martiri di Belfiore

Mantova

in occasione della

GIORNATA NAZIONALE

PER L'ACCOGLIENZA E IL DIRITTO D'ASILO

CONTRO OGNI RAZZISMO

In Italia e in Europa risuonano forti campanelli di allarme. I principi di civiltà e di convivenza democratica sono tornati a essere bersagli di chi vuole dividere, reprimere, escludere, cacciare. Razzismo e xenofobia vengono ogni giorno instillati tra gli italiani e si diffondono nelle città e nelle periferie sociali. Ma se prima si trattava soltanto di segnali universalmente considerati negativi, adesso i sintomi sono rappresentativi di un'involuzione profonda. E fanno paura. I migranti diventano ostaggi, nemici, gente pericolosa. E come se non bastassero il blocco delle navi e il boicottaggio delle Ong, il governo approva un decreto che farà crescere la presenza degli irregolari sul territorio italiano. Un decreto che restringe il sistema degli Sprar e consegna l'accoglienza ai grandi centri privati, scaricando sui territori costi, disagio e tensione sociale, puntando a demolire il diritto d'asilo e abrogando, di fatto, il riconoscimento umanitario.

A fronte di un cambiamento così preoccupante, è necessario intensificare ed estendere la risposta della società civile. Una risposta in nome dei diritti, del rispetto, del senso di umanità che non possiamo e non dobbiamo smarrire. È tempo di raccogliere, insieme, i segnali di un'alternativa alla barbarie che sono arrivati con la reazione all'attacco a Riace e al suo sindaco Mimmo Lucano e con la straordinaria sottoscrizione di Lodi per permettere l'accesso alla mensa e ai servizi di trasporto ai bambini figli di cittadini stranieri. Così come con la grande risposta delle magliette rosse, con le manifestazioni di Milano e Catania, con la straordinaria partecipazione alla marcia della pace Perugia-Assisi e il grande consenso che sta raccogliendo il progetto "Mediterranea", la nave italiana di associazioni e ong partita dalla Sicilia all'inizio di ottobre per fare monitoraggio, testimonianza e denuncia della drammatica situazione dei migranti che s'imbarcano in Nord Africa e, all'occorrenza, per salvare vite umane.

A questa vasta area democratica, religiosa e laica, spetta il compito di tenere alta la bandiera della civiltà, della pace, della convivenza, della democrazia: donne, uomini, giovani e meno giovani, preoccupati e convinti della necessità di dare un'ampia e forte risposta alla crescente barbarie. Tutti insieme possiamo compiere un altro passo, il 27 ottobre.

<https://www.facebook.com/events/1968604410103593/>



Dai muri alle porte aperte agli immigrati

Nel corso degli eventi del recente Festivalletteratura, in un gremitissimo cortile di San Sebastiano, il giornalista e scrittore catalano Agus Morales ha presentato il suo ultimo libro “ Non siamo rifugiati. Viaggio in un mondo di esodi” (Einaudi, 2018). Ha seguito le orme degli esiliati della terra, ha dato voce a coloro che sono stati obbligati a fuggire. Ha viaggiato dentro i conflitti in Siria, Afghanistan, Pakistan, Repubblica Centrafricana e Sudan del Sud. Ha camminato con i centroamericani che attraversano il Messico e con i congolesi che fuggono dai gruppi armati. Ha seguito i salvataggi nel Mediterraneo. Un esodo sterminato e continuo.

Morales ha segnalato che oggi nel mondo ci sono decine di milioni di persone che fuggono dal proprio Paese a causa non soltanto di guerre ma anche di persecuzioni e di miserie. In maggioranza non sono e non si sentono, propriamente, rifugiati, poiché non ricevono un dignitoso asilo. Anzi, sono spesso considerati una minaccia, incutono paura, provocano la crescita delle destre populiste, dagli Stati Uniti d’America all’Europa. La quale, mi permetto di annotare, osa ancora chiamarsi cristiana. Con il crocifisso usato come un’insegna in una riaperta guerra santa contro gli invasori infedeli. E con il rosario in mano, come in Polonia, a formare una catena di sentinelle devote e patriottiche; o tenuto in tasca, nel nostro Bel Paese, da chi impiegherà ottant’anni per completare i respingimenti dei clandestini (guarda caso: lo stesso periodo benevolmente concesso per pagare le rate del furtarello della casa madre).

La soluzione, tutt’altro che facile e a breve termine, pare quella dell’accoglienza degli emigranti accompagnata però da una valida e ben intesa integrazione. Anche Papa Francesco in una recente intervista al quotidiano cattolico francese La Croix ha dichiarato che occorre operare “ con saggezza e lungimiranza, valutando fino a che punto il proprio Paese sia in grado, senza ledere il bene comune dei cittadini, garantire una vita dignitosa ai migranti, specialmente a coloro che hanno effettivo bisogno di protezione “.

Penso, in particolare, alle donne e ai bambini della straziata Siria, dove la guerra, la disperazione e la fuga della popolazione sembrano non finire mai. E i viaggi si trasformano in esodi biblici, in sofferenze, sfruttamenti, rischio di concludersi anzitempo, per chi cerca di raggiungere l’Europa, nei fondali del Mediterraneo. Soltanto 1200 profughi dalla Siria (più 350 provenienti dal Corno di d’Africa) hanno trovato una via sicura grazie ai corridoi umanitari del progetto pilota della Comunità di Sant’Egidio di Roma, avviato nel 2016 in accordo con il precedente governo. Distribuiti in quindici regioni italiane, i rifugiati si stanno integrando gradualmente e concretamente nel territorio secondo un percorso che prevede tre condizioni di fondo: il rispetto delle leggi e della cultura del nostro Paese, l’apprendimento della lingua italiana e l’avviamento al mondo del lavoro.

Ovviamente si tratta di numeri poco rilevanti, ma il modello appare assai significativo. La partenza in aereo ha richiesto la verifica dei requisiti per lo status di rifugiato. Nei consolati e nelle ambasciate di Beirut e di Addis Abeba, con riferimento ai casi citati, operano forze di polizia italiane affidabili. E’ augurabile che simili modalità vengano proseguite ed intensificate, fino a diventare la via ordinaria e regolare per i processi di immigrazione e di integrazione.

Anche perché in Italia la vera emergenza, come ha ben illustrato Milena Gabanelli sul Corriere della Sera del 22 ottobre scorso, è quella demografica. “In Italia, da nove anni consecutivi, calano i nuovi nati”. Si è determinato un buco che soltanto nuove persone possono colmare. Soprattutto per poter pagare le pensioni a tutti e per sempre. Bisogna dunque aprire le porte agli immigrati e non erigere muri. Mostrando la saggezza e la lungimiranza invocate da Papa Francesco.



AGUS MORALES **NON SIAMO** **RIFUGIATI**

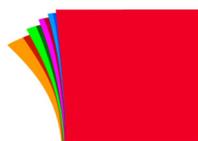
VIAGGIO IN UN MONDO DI ESODI

PREFAZIONE DI
MARTÍN CAPARRÓS



Viviamo nel momento della storia
che presenta il maggior numero di persone
sradicate dal proprio Paese. Non è una crisi
dell'Europa. È una crisi del mondo.
Un mondo di esodi.

Per comunicare con noi
Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil Mantova



FLC CGIL
Mantova

*federazione lavoratori
della conoscenza*

Via Argentina Altobelli 5, 46100 Mantova

Tel. 0376/202218 /202224 / 202225

Sito: <http://www.flcgil.it/mantova>

Email: mantova@flcgil.it

Segretario generale provinciale: Pasquale Andreozzi

Dove e quando ci trovi

In tutte le sedi la consulenza si effettua su appuntamento

Mantova, via Argentina Altobelli 5

Lunedì – Mercoledì - Venerdì pomeriggio dalle 15.00 alle 17.30

Pasquale Andreozzi 0376202218 / 3455871975
pasquale.andreozzi@cgil.lombardia.it

Fiorenza Negri 0376202225 / 3357126582
fiorenza.negri@cgil.lombardia.it

Paolo Campione 0376202225 / 3440416418
paolo.campione@cgil.lombardia.it

Salvatore Altabella 0376202224 / 3357126567
salvatore.altabella@cgil.lombardia.it

Sedi periferiche

Asola, via Belfiore 61
Tel. **0376 202600**
Consulenza il **lunedì** pomeriggio (15-17.30)

Ostiglia, via C. Cavour 7
Tel. **0376 202550**
Consulenza il **venerdì** pomeriggio (15-17.30)

Suzzara, via G. Bruno 13
Tel. **0376 202400**
Consulenza **giovedì** pomeriggio (15-17.30)

Viadana, via L. Grossi 37
Tel. **0376 202650**
Consulenza **giovedì** pomeriggio (15-17.30)

Castiglione d/Stiviere, via Desenzani 19/B
Tel. **0376 202500**
Consulenza **mercoledì** pomeriggio (15-17.30)